

Prefazione

di Giancarlo Bottone*

Vale più un'immagine di mille parole. Una frase usata per sottolineare l'immediata percezione, con tutte le conseguenti emozioni che si possono avere osservando una immagine figurativa. Che si tratti di una fotografia di Cartier Bresson o di un quadro del Caravaggio, protagonista di ciò che vediamo è la "luce".

È esattamente la luce il fine ultimo di chi utilizzerà questo testo. Non entrerò nel merito degli argomenti tecnici, di sicura utilità per chi voglia intraprendere questo lavoro, qui esposti in una vasta gamma di materiali e applicazioni, ma cercherò di esprimere il mio pensiero maturato in più di quarant'anni di lavoro in teatro e non solo, che ho svolto e svolgo ancora oggi con limitato impegno, poiché il tempo è l'unico elemento che può frenare la passione e il piacere di fare un lavoro che non si fa per vivere, ma diventa la vita.

Dunque la luce, artificiale in questo caso, è l'elemento che dovremo usare per comporre quadri, immagini che si presenteranno a chi guarda, e questo è il fine più importante, che qualcosa di quotidiano, di usuale che noi siamo abituati a vedere, diventi con l'ausilio della luce, "spettacolare". Ecco il "teatro"! Certamente ciò che vi si rappresenta è di una tale vastità di argomenti da non poter accennare in questa sede neanche la minima parte di essi, ma di qualunque soggetto si tratti la sua rappresentazione avrà necessariamente bisogno di uno spazio, di interpreti e di elementi scenici. Ecco lo stretto rapporto e la funzione della luce con gli elementi suddetti. Qui una citazione è doverosa: la Luce rivela le forme e crea l'atmosfera. È Adolphe Appia, celebre scenografo, che nei primi anni del '900 propone un nuovo mondo scenografico passando dai fondali in tela pitturati alla scena costruita tridimensionale; il bianco è il suo tono generale preferito poiché, propone

* Giancarlo Bottone inizia a lavorare con la luce come aiuto elettricista teatrale nel 1959, poi prosegue ininterrottamente con la famosa produzione G&G (Garinei e Giovannini). Lighting designer dal 1973, ha realizzato il disegno luci di numerosi spettacoli fino all'ultima produzione del Teatro Sistina, *Vacanze romane* (2003).

Progettare la luce

Appia, sarà proprio con la luce che si dovranno rivelare le forme e colorare la scena. Per quanto siano necessarie doti individuali, quali la passione per il teatro e la conoscenza tecnica che deve essere sempre aggiornata, in questi ultimi dieci-quindici anni ci sono stati progressi tecnologici impensabili quando negli anni '70 ho intrapreso la mia mansione di light designer. Non bisogna mai dimenticare, inoltre, che sia il lavoro teatrale che quello di allestire ogni tipo di spettacolo è comunque sempre un lavoro di gruppo. Diretto da un regista e articolato da rapporti con scenografo, scena e tutta una serie di considerazioni che possono variare a seconda del soggetto che si tratta: epoca in cui si svolge toni e colori dei costumi, particolari momenti se c'è un balletto, e naturalmente il rapporto con il coreografo e l'attenzione alle parti musicali, spesso legate o appositamente composte per gli effetti di luce. Oggi, come apprenderete leggendo questo libro, consolle computerizzata, proiettori motorizzati capaci di emettere colori e qualità di luce diversa (incandescenza-scarica) e posizioni in qualsiasi punto si voglia della scena, danno possibilità quasi illimitate di ottenere effetti e creare situazioni diverse; ma non bisogna mai dimenticare per quale soggetto faremo tutto ciò. Credo che l'uso della luce non debba essere limitato al teatro come luogo deputato, poiché con un uso appropriato anche un cortile, un sagrato o uno stadio possono diventare spazio di spettacolo.

«Poi si aprono le cortine del vasto porticato e in un rumore di tuono appare Dio circondato da più di cinquecento lanterne che girano continuamente» (Filippo Brunelleschi, "L'Annunciazione", in *Breve storia del teatro*, Firenze, 1435). Ricordare che l'uso della luce per lo spettacolo nasce centinaia di anni or sono e ripercorrere la sua storia è certamente un interessante contributo per realizzare oggi quella spettacolarità del passato. Ringrazio i curatori di questo testo per l'opportunità che mi è stata concessa con l'augurio che questo mio pensiero aiuti a... illuminare.

Giuseppe Battaglia